

sondata attraverso un serrato raffronto tra fonti cristiane e non cristiane, testimonianze documentarie, letterarie e materiali.

Seguendo una nostra articolazione logica, solo in parte corrispondente a quella presentata nel volume, possiamo così riepilogare lo sviluppo dei contributi. Vi troviamo anzitutto puntuali messe a punto sul significato delle categorie di «ebraicità» (cap. 2) e di «greco» (cap. 5) nel I secolo e in Gesù di Nazaret; poi su quali siano i caratteri peculiari della documentazione biografica su Gesù nel confronto con altre figure dell'antichità, come Alessandro Magno (cap. 7) o i maggiori maestri israelitici del I secolo (cap. 3); infine sui caratteri propri dell'esperienza religiosa dell'uomo Gesù (cap. 4) e l'effettiva applicabilità a lui della categoria di «uomo divino» (cap. 6). Il tutto è come incorniciato tra due saggi nei quali il termine «cultura» è declinato in termini più generali. Quello iniziale (cap. 1) propone alcune considerazioni in chiave sistematica sul rapporto tra vangelo e culture, alla luce dell'inculturazione originaria del messaggio cristiano entro l'ambiente ellenistico, prendendo posizione nei confronti della classica categoria storiografica della *Hellenisierung* che l'A. esclude possa considerarsi come una deformazione e un tradimento del movimento gesuano; quello conclusivo (cap. 8) affronta il problema non meno spinoso dell'effettiva intenzionalità storica, entro il ministero di Gesù, di una missione *ad gentes*, presupposto di quella universalizzazione del cristianesimo che da alcuni si vorrebbe piuttosto attribuita al giudeo-ellenista Paolo.

Come rilevato nella *Prefazione*, se il tema dell'identità culturale è un concetto moderno in termini di riflessione antropologica e storico-sociale, esso corrisponde nondimeno a una dimen-

2. STORIA DEL CRISTIANESIMO

2.1 Biblico

PENNA ROMANO, *Gesù di Nazaret nelle culture del suo tempo. Alcuni aspetti del Gesù storico*, EDB, Bologna 2012, pp. 211, € 19,00.

Questo nuovo volume di R. Penna si compone di otto capitoli, almeno in parte originariamente concepiti come altrettanti contributi autonomi (la cui sede di prima pubblicazione non viene però indicata), il cui filo conduttore è rappresentato da alcuni casi di studio particolarmente significativi appartenenti a quella che è ormai consuetudine denominare «questione del Gesù storico». Entro tale definizione sono comprese tutta una serie di istanze critiche, ormai ineludibili sia per l'esegesi neotestamentaria che per la storia delle origini cristiane, al cui riguardo la ricerca ha ormai raggiunto un tale grado di specializzazione e vastità da configurare in pratica un profilo disciplinare a sé stante (cf. p. 12). La prospettiva di studio che unifica i contributi qui raccolti è più precisamente quella dell'*identità culturale* dell'uomo Gesù,

sione universale di ogni fatto umano, inscritta in modo non eliminabile entro ogni esistenza ed evento storico, anche nel contesto contemporaneo di meticciano diffuso che, pur modellando di continuo identità culturali nuove, altre ne presuppone come dato di partenza. Leggendo questi contributi ci si trova, una volta di più, di fronte all'evidenza di come la conoscenza delle molteplici culture presenti e testimoniate dagli autori neotestamentari rappresenti ormai un vero e proprio luogo teologico: si tratta – come rileva l'A. – del sostrato dell'intera rivelazione e, per il caso singolarissimo di Gesù di Nazaret, addirittura della «materia prima dell'incarnazione» (p. 6).

In conclusione, abbiamo in questo agile volumetto una valida introduzione a non pochi nodi ineludibili dell'intera problematica storico-critica relativa alle origini cristiane, assai raccomandabile anche sotto il profilo formativo. Penna infatti non si limita a elencare astratti «criteri di storicità» da applicare ai singoli aspetti delle fonti evangeliche, ma di tale riflessione propone un esercizio applicato e illuminante, sulla sua necessità e sulla sua possibile fecondità in riferimento alle testimonianze dei credenti in Gesù. Malgrado il differente andamento espositivo dei singoli saggi – in alcuni casi più analitico e problematizzante, con rassegna di tesi storiografiche, scuole e autori; in altri più assertivo e sorretto essenzialmente dalla riflessione personale, che è sempre comunque tale da dimostrare lunga consuetudine con le fonti e i problemi – lo sforzo editoriale che ha inteso ripresentare unitariamente questi contributi ci consegna un risultato felice. Esso avrebbe potuto risultare ancora più utile ai suoi lettori accentuando in sede editoriale quegli apparati di indici (almeno delle fonti e degli autori moderni citati), la cui assenza nella

presente edizione risulta invece lamentabile soprattutto pensando alla sua possibile utilizzazione in sede didattica.

Francesco Pieri